



## SCUOLA – SOSTEGNO – DISABILITA’

### Immissione in ruolo immediato dei docenti specializzati sul sostegno

E’ utile ricordare in primis che l’ordinanza N. 3362/2020 emessa dal Consiglio di Stato chiede al Ministero dell’Istruzione di produrre la documentazione utile volta a dimostrare di aver recepito l’ordine imposto dal TAR del Lazio con la sentenza N. 149/2019 in relazione all’attivazione della rilevazione del fabbisogno nelle singole scuole.

L’ordinanza scaturisce affinché si prenda coscienza del fatto che ‘l’Organico di Diritto di Sostegno annualmente stabilito dal Ministero dell’Istruzione è illegittimo e totalmente insufficiente perché non rispetta e non tutela effettivamente le necessità degli alunni disabili.’

La cronica carenza di docenti specializzati sul Sostegno si scontra con l’esigenza di garantire agli alunni con disabilità le opportune competenze di chi insegna e la continuità didattica nell’arco del triennio o del quinquennio scolastico, questioni considerate prioritarie dal MIUR e ribadite dal TAR del Lazio.

A oggi il ministero non ha ottemperato all’ordine imposto dal TAR con l’inevitabile conseguenza di avere per l’a.s. 2020/2021 quasi 80000 posti di sostegno attribuiti in deroga.

La strada da percorrere in tal senso è la conversione delle cattedre in deroga in cattedre di diritto.

**L’idea alla base della proposta UNICOBAS è quella di garantire un inserimento a tempo indeterminato immediato per soli titoli per i docenti in possesso della specializzazione sul sostegno, (senza passare per il concorso) con la possibilità di inserimento con riserva per gli specializzandi già a decorrere dall’a.s. 2020/2021.**

**Riteniamo sia venuto il momento di creare una classe di concorso specifica per il sostegno per ogni ordine e grado di scuola. Nella quale permanere almeno 10 anni, con la sola possibilità di utilizzare il passaggio di cattedra (dopo i 10 anni di permanenza) e solo se provvisti di specifica abilitazione su materia. Inutile nascondere il fatto che molti insegnanti abbiano utilizzato questo canale per conseguire l’immissione in “ruolo” e successivamente a breve produrre domanda per andare su cattedra, il tutto a discapito degli alunni DVA. Lo Stato ha il preciso dovere di tutelare questi soggetti più fragili, garantendo loro continuità.**

Ben venga l’immissione in ruolo delle migliaia di attuali docenti specializzati precari; ma occorre augurarsi ancor di più che il Governo abbia il coraggio di rompere col passato e di varare definitivamente le nuove classi di concorso per il sostegno, con l’obbligo di permanenza decennale.

Occorre creare quattro nuove classi di concorso per il sostegno, ciascuna per ogni grado di scuola, a partire da quella dell'infanzia". In questo modo l'insegnante di sostegno rimarrebbe vincolato al proprio ruolo per un minimo di 10 anni, senza possibilità di utilizzare a breve termine l'immissione in ruolo su posto di sostegno come transito verso la classe di concorso su posto comune.

Trascorsi i 10 anni i medesimi provvisti di abilitazione su materia potranno grazie al passaggio di cattedra rientrare su posto comune. Riteniamo che svolgere la professione di insegnante di sostegno debba essere il risultato di una scelta consapevole e voluta e non semplicemente un ripiego al fine di ottenere la sede più vicina al luogo di residenza. Lavorare con gli alunni con disabilità richiede preparazione superiore, e se non è il frutto di una scelta consapevole e voluta, ma semplicemente una soluzione alla risoluzione di un problema logistico del docente, non farebbe altro che creare problemi agli alunni, i quali vedrebbero accanto a loro un docente non motivato e pronto ad abbandonare il proprio incarico nella prospettiva dell'alternativa, che determinerebbe certamente una lesione del diritto all'istruzione dell'alunno con disabilità, il quale vedrebbe interrotto il suo percorso di continuità didattica semplicemente perché la scelta del docente è proiettata al proprio tornaconto personale. Resta comunque garantita la possibilità di chiedere mobilità, assegnazione provvisoria o utilizzo ai medesimi ma sempre su posto di sostegno per un minimo di 10 anni consecutivi. Ovviamente il diritto dell'alunno va temperato con il diritto del docente all'assegnazione di una sede a lui più vantaggiosa.

In considerazione dell'aumento costante di certificazioni andrà garantito un più congruo numero di percorsi di specializzazione, affinché si possa garantire la copertura del fabbisogno richiesto con personale specializzato.

**Il parere pubblicato dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, in data 07/04/2020, pone in evidenza la necessità di un intervento di immissione in ruolo tempestivo, procedendo alla stabilizzazione di tutti i docenti in possesso di adeguato titolo, al fine di "permettere alle scuole di operare a pieno regime fin dal primo giorno del prossimo anno scolastico" potendo contare su "un organico completo e su un corpo docente stabile e motivato", oltreché qualificato.**

**A sostegno della nostra tesi possiamo citare anche la Giustizia Amministrativa che, nella Sentenza del Consiglio di Stato n. 7789/2019, evidenzia quanto segue:**

**"le eccezioni alla regola del pubblico concorso, oltre che rigorose e limitate, devono comunque prevedere adeguati accorgimenti idonei a garantire la professionalità del personale assunto (sentenza n. 149/2010) e rispondere ad una «specifica necessità funzionale» dell'amministrazione, ovvero a «peculiari e straordinarie ragioni di interesse pubblico» (sentenza n. 293 del 2009).**

**Lo stesso Titolo di Specializzazione, già inquadrato come di livello superiore a quello dell'abilitazione all'insegnamento in una fisiologica prospettiva di progressività dei titoli (Consiglio di Stato nell'Ordinanza n. 4344/2017), risponderebbe ai requisiti di congruità alla verifica della professionalità necessaria, essendo connesso all'obiettivo della selezione dei migliori (Sentenza del Consiglio di Stato n. 7789/2019).**

La ratio alla base della nostra proposta sul sostegno è la valorizzazione del merito.

Una selezione basata sul requisito del Titolo di Specializzazione sul Sostegno, avrebbe anche il vantaggio di consentire la partecipazione dei docenti residenti nelle regioni maggiormente colpite dall'emergenza COVID-19, rendendo effettivo il principio di parità di trattamento dei candidati.

La necessità di fronteggiare l'emergenza sul Sostegno, di garantire la continuità didattica e di rispettare gli standard di economicità ed efficienza, principali corollari del buon andamento della Pubblica Amministrazione, sposa in toto le «specifiche necessità funzionali» nonché le «peculiari e straordinarie ragioni di interesse pubblico» che acuite dalla grave situazione emergenziale attraversata dal Paese, derogano alla regola del pubblico concorso.

La rimodulazione, dell'Organico di Diritto sul Sostegno tramite la progressiva conversione delle cattedre che, tuttora, vengono assegnate in deroga non è più procrastinabile. Appare evidente, infatti, che le supplenze per il Sostegno non possano essere attribuite anche nei prossimi anni scolastici a personale privo di Specializzazione. La proposta da noi illustrata si manifesta ancor più necessaria se si considera il consistente numero di cattedre in deroga ad oggi esistenti, a fronte di un numero assai contenuto di insegnanti specializzati sulle attività di Sostegno.

Sarà necessario istituire le suddette Graduatorie a partire dall'anno scolastico 2020/2021, offrendo al contempo a tutti gli Specializzati (ove l'aggiornamento e l'inserimento nelle Graduatorie d'Istituto di terza fascia non fosse concretizzabile) la possibilità di richiedere una provincia differente rispetto a quella indicata per le Graduatorie di Istituto relative al triennio 2017/2020.

Il tutto garantirebbe:

- continuità didattica per gli alunni con disabilità;
- stabilità per i docenti di Sostegno;
- assenza di discriminazione rispetto ai docenti di Sostegno formati nei Cicli TFA precedenti, ai quali verrà comunque garantito il punteggio maturato, attraverso la strutturazione di una nuova griglia di valutazione dei titoli.